

Ma il Coni ha perso un'altra occasione

Il burocrate, si sa, non ha fantasia. Ma questa volta non deve sorprendere se nella delibera del Coni sulla gestione della Fidal l'espressione «gravi irregolarità» sia ripetuta con monotona cadenza. Questa volta le irregolarità erano davvero numerose e di qualità. Il ritmo serrato e accusatorio del documento imponeva il commissariamento. E invece alla fine ecco la brusca frenata e l'inversione di marcia. La spietatezza si è addormentata al compromesso. Le degenerazioni accertate imponevano una radicale liquidazione del passato. Ma non si è avuto il coraggio. Anzi, c'è l'aspetto che le decisioni siano state in qualche modo patteggiate con la controparte: noi Coni non affondiamo il colpo, tu Nebiolo ormai spacciato, ti fai da parte e non metti i bastoni tra le ruote. Una scelta calibrata, tipica del manuale Cencelli e del sottobosco politico. E forse i rischi sono stati davvero precalcolati in qualche stanza ministeriale. Gli uomini di giunta hanno così svolto il ruolo di nuovi sportivi. Dopo tanti ritardi e sottovalutazioni si è arrivati all'appuntamento conclusivo con il flicione. Qualche mese fa sarebbe stato tutto più semplice e cristallino, ma si credeva il Coni allora imboccò un sentiero unico che non poteva non portare al brutto pasticcio conclusivo. **Ma.Ma.**

Il giorno del verdetto La Fidal è colpevole

La relazione della commissione d'inchiesta sulle attività della Fidal è top secret. Ci sono state gravi responsabilità: il dossier è stato inviato al sostituto procuratore Antonino Vinci. Questo passaggio implica la riservatezza, legata al segreto istruttorio. Non ci sarà il commissariamento dopo le dimissioni di Nebiolo. Il Coni ha deciso dopo tanti zigzag. La giunta ieri ha ratificato la decisione.

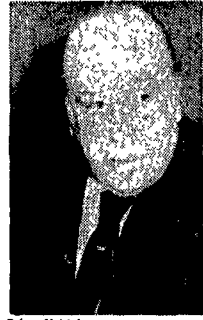
MARCO MAZZANTI

ROMA. Col-pe-vo-le. Le quattro sillabe che fanno suscitare l'imputato in Corte d'assise questa volta condannano la Fidal. Il processo si è svolto nel salone stile Ventennio del Palazzo del Coni. Giudice il presidente Gattai che ha letto la sentenza. I reati sono gravi, anzi gravissimi per un ente sportivo. Ma non c'è stato l'ergastolo. La pena massima in questo caso sarebbe stata il commissariamento della federazione di atletica

leggera. La requisitoria era stata durissima, il dispositivo della sentenza schiacciante, ma alla fine tutto si è risolto in una bolla di sapone: bella e vaporosa, ma pur sempre non proporzionata alla gravità delle accuse. La commissione d'inchiesta coordinata da Mondelli ha accertato «gravi irregolarità», ma alla fine si è bloccata la lama della giugliottina e non è stato preso nessun drastico provvedimento. Gli atti verranno semplicemente

trasmessi alla Procura della Repubblica di Roma ed alla Procura centrale della Corte dei conti in maniera immacolata. Ma le conclusioni gettano pesantissime riserve sulla gestione della Fidal. Tutti i fatti passati al setaccio sono stati giudicati gravi irregolarità. Così i rapporti con la società per la cura dell'immagine Insport, così i collegamenti con il consorzio Cical per la costruzione di piste di atletica, così la partita di giro che ha trasferito i fondi del bilancio della Federazione al comitato regionale del Lazio. Colpevole su tutta la linea. Un imprecisato atto di accusa. Un flicione che ha spazzato via tutti i residui dubbi. La parola fine è però scritta con caratteri microscopici. Il caso non è per riattivare la propria incertezza. «Posso dire a voce alta che nell'inchiesta della commissione Mondelli non sussiste alcun elemento di

specifiche mie responsabilità personali». E ancora con maggior sottolineatura: «Esco da questa vicenda in maniera immacolata...». Ma le conclusioni gettano pesantissime riserve sulla gestione della Fidal. Tutti i fatti passati al setaccio sono stati giudicati gravi irregolarità. Così i rapporti con la società per la cura dell'immagine Insport, così i collegamenti con il consorzio Cical per la costruzione di piste di atletica, così la partita di giro che ha trasferito i fondi del bilancio della Federazione al comitato regionale del Lazio. Colpevole su tutta la linea. Un imprecisato atto di accusa. Un flicione che ha spazzato via tutti i residui dubbi. La parola fine è però scritta con caratteri microscopici. Il caso non è per riattivare la propria incertezza. «Posso dire a voce alta che nell'inchiesta della commissione Mondelli non sussiste alcun elemento di



Primo Nebiolo



Arrigo Gattai

sioni e la decadenza dell'intero consiglio, si sottolinea come «escluso ovviamente da esso il presidente dimissionario» - rimarrà in carica soltanto per l'ordinaria amministrazione. Una forzatura, l'esclusione di Nebiolo, tanto che lo stesso statuto della Fidal nell'articolo 7 non prevede questa eventualità. E un'altra correzione c'è stata quando si invia la Fidal ad anticipare almeno al 16 aprile la celebrazione dell'assemblea straordinaria. Il motivo di questa correzione lo ha spiegato lo stesso Gattai: se si rispettasse la data fissata dalla Fidal (7 maggio) la Federazione (a seconda di ordine di importanza e prestigio dopo il calcio), rimarrebbe fuori dalla partecipazione per il rinnovo delle cariche del Coni. Come si vede, nonostante gli sforzi, la situazione continua a rimanere pasticciata e questo anche se si esprime «il compiacimento

per la soluzione della crisi nell'ambito degli stessi organi istituzionali della Federazione». Un riconoscimento formale che si scontra poi nella pratica in una volontà di condizionare le prossime tappe. Una forma di «libertà vigilata» per chi negli ultimi mesi ne ha combinate di tutti i colori. Nebiolo se n'è andato, il Coni gli ha applicato uno sconto, ma non vuole correre nessun rischio nel futuro. Ancora una volta Gattai, ex presidente della Federazione sport invernali e appassionato di sci, ha preferito lo slalom ad una decisione netta che avrebbe dimostrato senza ingiungenti la volontà del massimo ente sportivo nazionale di voltare pagina. La palla viene lanciata al magistrato ordinario e il commissario si tiene lontano dalla palazzina di via Tevere. Il dossier archiviato di rigore, compromesso e logica di corpo separato ha funzionato un'altra volta.

Oggi Berlusconi «confessa» il Milan



Oggi a Milanello si svolgerà l'annunciato faccia a faccia tra il presidente del Milan, Silvio Berlusconi, i giocatori e tutto lo staff tecnico e medico del Milan. Ovvio che si tratterà di una sorta di incontro-confessione, in cui il presidente andrà alla ricerca di tutte quelle motivazioni tecniche (ma anche umane e personali), che possono essere state all'origine delle gravi difficoltà in cui si stanno dibattendo i rossoneri che si trovano staccati 10 lunghezze dalla capolista Inter e a digiuno di vittorie da cinque giornate. Dopo il «colloquio» che sarà in parte collettivo e in parte con ogni componente della squadra, i vertici del Milan cercheranno di gettare le basi di una precisa strategia per quel che riguarda il futuro. Si punterà soprattutto alla Coppa dei Campioni, onde restituire prestigio al Milan e salvare così una stagione. Ma il futuro prevede anche una pronta risalita delle posizioni in classifica a cominciare da domenica prossima nella partita col Como. Quanto a Sacchi molto del suo futuro potrebbe dipendere da scadenze ravvicinatissime: un pareggio con il Como varrebbe, per esempio, come una sconfitta, e il disagio aumenterebbe. Intanto ieri è ripresa a Milanello la preparazione della squadra. Mancava soltanto Paolo Maldini (nello foto), costretto a riposo dalle cure per risolvere la tallonite che lo perseguita.

Tomato a casa il tifoso ridotto in fin di vita

È stato dimesso ieri mattina dall'ospedale di Brescia, ed è ritornato nella sua casa a Cremona, il giovane tifoso Davide Fornaroli, di 15 anni, che il 31 dicembre scorso era stato ferito alla testa con un bastone da una ventina di ultrà bresciani, dopo la partita Brescia-Cremonese. L'avventura drammatica di Davide è durata una decina di giorni, dal grave ferimento (in un primo tempo le sue condizioni erano state quasi disperate), all'intervento chirurgico eseguito il 2 gennaio scorso e alla successiva settimana di degenza. Diciannove ultrà di Brescia e provincia vennero arrestati dopo l'assalto, e si trovarono ora quasi tutti agli arresti domiciliari o in libertà provvisoria.

Mike Tyson per 4 ore davanti al magistrato

Il campione del mondo dei pesi massimi, Mike Tyson, è comparso ieri davanti al magistrato (ci è rimasto 4 ore), a Las Vegas, in merito alla separazione dal suo manager Byll Cayton, accusato di essersi impossessato di una parte di un assegno di 10 milioni di dollari. Però davanti alle contestazioni mossegli dall'avv. di Cayton, Tyson si è spesso confuso. Anzi, ha finito per ammettere di conoscere ben poco delle sue condizioni finanziarie e di non sapere neppure se l'assegno di 10 milioni di dollari (circa 13 miliardi di lire), che riscosse immediatamente dopo l'incontro-lampo con Michael Spinkes, venne mai versato sul suo conto in banca. «Ritengo che molto del danaro che lui ha (riferendosi a Cayton, ndr) sia mio, ma sono trascorsi otto mesi e nessuno ha i libri contabili». Infine l'ex campione George Foreman, ritornato sul ring a 40 anni (ha vinto per ko tutti i 14 match che ha sostenuto), ha dichiarato di non temere Tyson e di poterlo battere.

Malfredi: «Al 90% rimango al Bologna»

Gigi Malfredi ha subito smentito le voci che volevano un interessamento della Roma quale successore di Liedholm nella prossima stagione. «Al 90% rimango al Bologna», ha detto ieri, parlando con i giornalisti. «Ci aspetta un ciclo terribile di partite - ha continuato - a partire dall'incontro casalingo di domenica prossima con la Lecce. E la parola d'ordine sarà: attaccare!». Contro la squadra pugliese il Bologna potrebbe mandare in campo fin dall'inizio il cileno Rubio. Malfredi, inoltre, spera di recuperare l'infortunato Poli. Oggi pomeriggio il Bologna disputerà un'amichevole, sui campi dell'Arcovegno, contro il Bo.Ca che milita nel campionato promozione.

GIULIANO ANTIGNOLI

Sci. Il solito errore anche nel gigante di Kirchberg ed è terzo Zurbriggen ormai è lontano, vittoria di Nierlich

A Tomba non gliene va bene una



Alberto Tomba, stordito ieri a Kirchberg

Alberto Tomba è il grande specialista di «gigante» della scorsa stagione. Ma sono cresciuti gli altri. L'azzurro a Kirchberg ha il terzo posto preceduto da due magnifici atleti: l'austriaco Rudolf Nierlich e lo svizzero Pirmin Zurbriggen, sempre più lontano in Coppa del mondo. Modestissimi i piazzamenti degli altri italiani. Prossimi appuntamenti e Kitzbuehel, da venerdì, con due discese e uno slalom.

DAL NOSTRO INVIATO
REMO MUSUMECI

KIRCHBERG (Austria). «Non sono io che vado più piano, sono gli altri che vanno più forte». L'analisi di Alberto Tomba è condivisa da Pirmin Zurbriggen il quale ritiene l'azzurro sugli stessi livelli della scorsa stagione. «Ma noi, quest'anno, siamo più competitivi». Bepi Messner approfondisce l'analisi sostenendo che la scorsa stagione Alberto filava via libero come il vento perché non aveva problemi. «Oggi è sottoposto a molte pressioni. E io credo che non sia andato in //».

Al termine della prima discesa il ventunenne carpentero austriaco Rudolf Nierlich precedeva di 24 centesimi Pirmin Zurbriggen di 53 Alberto Tomba. L'azzurro aveva il numero due sul petto e a cinque porte dall'arrivo ha commesso un grave errore anticipando una porta. Nel tema degli errori sia probabilmente la chiave di lettura delle sconfitte - o, se preferite, delle «non vittorie» - del ragazzo azzurro. La scorsa stagione gli andava tutto bene, passava sulle piste come un vento di tempesta. Ora paga ogni errore, anche quelli piccoli. Inoltre, quest'anno, Pirmin Zurbriggen ha deciso di prestare più attenzione alle prove te-

niche. A Kitzbuehel, per esempio, si limiterà a due prove cronometrate usando lo spazio che gli resta per migliorare tra i palli. Ieri sulle piste Baerstaett e Reitenstein, disegnate sul «Monte della capra», è stato corso uno dei «giganti» più lunghi e più belli della Coppa. Che Alberto vi abbia raccolto il terzo posto significa che è sempre tra i migliori. La differenza, non lieve, con la scorsa stagione è che allora era il migliore. Lo dicono anche i punti: dopo otto gare l'anno scorso Alberto era a quota 156. Oggi è esattamente a metà strada. Non può vincere la Coppa e tuttavia è grazie a lui se lo sci riesce a vivere splendide corse come quella di ieri. Alberto Tomba si può dire che sia l'intera squadra italiana in slalom e in «gigante». Ieri hanno deluso anche i ragazzi dai quali ci aspettavamo grandi cose, per esempio Ivan Camozzi e Attilio Barcella. Il primo non è riuscito a qualificarsi per la seconda discesa, il secondo è caduto dopo aver

realizzato un eccellente tempo intermedio. Gli altri sono lontani anni luce. Roberto Erlacher dopo una prima manche discreta è finito ventiquattresimo a più di cinque secondi. Josef Polig ha compromesso con una pessima seconda discesa. Attilio Barcella, discesa il buon quattordicesimo posto della prima. Richard Pramotton, due anni fa capofila in Coppa del mondo, subisce quasi quattro secondi di ritardo in una sola manche. Il ragazzo, nato per sciare, è come se non sapesse più farlo.

Il gigante. 1) Rudolf Nierlich (AUT) 2'44"72; 2) Pirmin Zurbriggen (SVI) a 38/100; 3) Alberto Tomba a 54/100; 24) Roberto Erlacher a 5'30; 28) Josef Polig a 7'44. Non qualificati per la seconda discesa: Ivano Camozzi, Guglielmo Tomasi, Richard Pramotton, Marco Tonazzi, Luca Pesando, Roberto Spampati. Ritirato nella prima discesa Attilio Barcella. Coppa. 1) Pirmin Zurbriggen punti 160; 2) Marc Girardelli 112; 3) Alberto Tomba 78; 19) Michael Mair 32; 39) Attilio Barcella 11; 42) Oswald Totsch 10; 45) Marco Tonazzi 9; 51) Guglielmo Tomasi 7; 55) Carlo Gerosa 6; 58) Peter Runggaldier 5; 64) Giorgio Plantanida 4; 71) Josef Polig 2; 74) Richard Pramotton e Heinz Hoizer 1.

Pallavolo Panini all'esame di rumeno

Questa sera la pallavolo italiana si riaffaccia sull'Europa. Il pattugliatore azzurro, anticipato ieri sera dalla Teodora Ravenna in Coppa dei Campioni femminile che ha battuto l'Università Craiova per 3-0, è composto da ben nove squadre che affronteranno il turno d'andata nelle semifinali (il ritorno fra sette giorni). Ecco il quadro completo di questo puzzle europeo: Dynamo Mosca-Maxicono Parma e Varkauden (Fin)-Carnst Bologna in Coppa Coppe; Petrarca Padova-Mladost Zagabria e Automobilist Leningrado-Portulico Catania in Coppa Confederale; Slavia Bratislava-Assovini Bari, Coppa Femminile; Braglia Reggio Emilia-Elektron Pleven (Bul) e Schwartze (Ger.0)-Civ Modena (il 17 e 18 in Germania), Confederale femminile. C'è anche una novità: la Coppa dei Campioni maschile, che vede impegnata la Panini Modena, sperimenta per la prima volta la formula con due giorni di semifinale a quattro squadre: le vincitrici dei rispettivi raggruppamenti accedono alla finalissima. «Una formula che da tempo chiedevamo per giocare di più e fare maggiore esperienza», precisa Aristio Isola, general manager del modenese. La Panini affronterà stasera i rumeni dello Steaua Bucarest, quindi se la vedrà con Palma (Spa) e Amburgo. **G.B.**

Parigi-Dakar In Guinea vince un «samurai»

LABE (Guinea). Il giapponese Kenro Shinozuka ha vinto la dodicesima tappa della Parigi-Dakar, Bamako-Labe di 501 chilometri, ottenendo la seconda affermazione per le Mitsubishi Pajero nel raid africano dopo il successo di Tarmbay e Termit. In un tracciato accidentato, il 40enne «Samurai» Shinozuka, in coppia con il francese Henry Magne, si è imposto davanti alle Peugeot di Freguelin, di Vatanen e di Ickel. Il finlandese ha conservato sette minuti su Ickel in classifica generale. La più significativa prestazione della giornata è stata tuttavia quella del francese Gilles Lalay su Honda nella gara riservata alle moto. Su un percorso difficile, Lalay ha aperto la pista da esordio leader mentre molti altri motociclisti sono incappati in cadute; fortunatamente senza grosse conseguenze. Il francese ha largamente dominato il campo portando il suo vantaggio in classifica generale sul nostrano Franco Picco a 34 minuti. L'italiano ha perso il comando nella tappa di ieri l'altro, la Timbuctu-Bamako. Domani i concorrenti, meno di 180 su 396 partiti il giorno di Natale da Parigi, lasceranno la Guinea per entrare nel Senegal con arrivo di tappa a Tambacounda.

Presentata ieri l'Alfa Lum, composta interamente da ciclisti russi

E' arrivata l'Armata Rossa del pedale

La guida Konychev, il «Moser» sovietico

Per adesso sono tredici, gli ultimi due si aggireranno entro la fine di gennaio. Sono, praticamente, i corridori della nazionale sovietica trasferiti in blocco in una squadra (l'Alfa Lum di San Marino) professionistica italiana. Parteciperanno al Giro d'Italia e alla Vuelta. Guadagnano pochi soldi, ma danno un'altra robusta spallata al vecchio e rigido confine sportivo tra Est e Ovest.

DAL NOSTRO INVIATO
DARIO CECCARELLI

SAN MARTINO DI CASTROZZA. Ridono spesso, soprattutto quando sentono la parola perestrojka. Poi parlano, accennano a qualcosa che solo loro capiscono, e gli un'altra nsatina Avvolto nelle luccichanti tute rosse della squadra, questi corridori sovietici hanno l'aria dei collegiali in gita premio. Timidi quando devono rispondere alle domande dei giornalisti, curiosi e allegri quando il cerchio degli estranei si allontana. Sono tredici, ma presto arriveranno altri due. Il loro direttore sportivo, Pnmo Franzini, li coccola come se fossero dei soldatini di vetro. Dice: «Pur essendo dei campioni, sono di una modesta incredibile. Avvertono molto le difficoltà di questa esperienza, e così tendono a magnanimità il valore altrui rimpicciolendo il proprio. Meglio così s'impegnano maggiormente. Fossoro presuntuosi sarei più preoccupato».

Il più quotato, all'attuale fixing, è Dmitri Konychev, 22 anni, scalatore che ha vinto il Giro d'Italia dei dilettanti e che, tra una pedalata e l'altra, studia ingegneria. È un tipo dall'occhio furbo e dalla lingua svelta. Quando ieri, alla presentazione della squadra, gli è stato chiesto come si comporterà verso i suoi vecchi avversari, ha risposto: «Beh, cosa volete che faccia? Cercherò di batterli ancora...». Un altro che fa forte la sua parte è Alexandre Zinoviev, 27 anni, velocista e insegnante di educazione fisica. Due volte campione del mondo tra i dilettanti, Zinoviev non nasconde la sua ansia: «Non sarà facile. Il nostro è una specie di salto nel vuoto. Dobbiamo ancora capire quali saranno le difficoltà cui andremo incontro. Zavarov? Anche lui deve ambientarsi, ma è un grandissimo giocatore». Rappresentativo, una sorta di Zoff del pe-

dale, è Sergei Soukhorou-tchenkov. La sua carriera, ha 32 anni, è lunga come il nome. Campione olimpico a Mosca e vincitore del Giro delle Regioni, questo corridore è un grande scalatore d'antan. Ha fatto cose incredibili da ciclista eroico, peccato che gli anni abbiano corosso il suo smalto. Non si capisce se siano ben consapevoli di essere protagonisti di una tappa, questa sì, davvero stonca. Lo stesso Zavarov, la cestista Semionova, l'hockeyista Starinov, hanno certo varcato il passaggio a Ovest, però erano sempre nell'equivoco dell'eccezione individuale. Questi no. Questi corridori, passando tutti in blocco in una squadra professionistica occidentale, hanno dato una decisiva picconata a uno dei tabù sportivi più radicati in Urss. Il meccanismo dell'accordo? Presto detto. L'operazione dell'Alfa Lum è andata in porto grazie alla mediazione della Dorna Management di Vaduz, una società del Liechtenstein che cura gli interessi dell'Urss, e alla assistenza di Ernesto Colnago, che da tempo rifornisce di biciclette i sovietici. L'Alfa Lum ha versato 1 miliardo e 300 milioni alla Dorna che a sua volta li ha girati al ministero dello sport. E qui vengono fuori i problemi. I soldi, ai corridori, do-



Konychev, il czar del ciclismo sovietico

rebbero arrivare dall'Urss in nubi. Finora, però, Konychev e compagni non ne hanno visto uno, tant'è che, se vogliono comprarsi un caffè, devono chiedere soldi in prestito. Un altro piccolo mistero è l'ingaggio. A precisa domanda, ieri il presidente del ministero dello Sport, Galeev, ha fatto orecchie da mercante. «Dipenderà dai risultati... c'è già un accordo...», tante chiacchiere, insomma, ma cifre, misa. Secondo i sussurri di corridoio, dovrebbero prendere (compresi i premi dello spon-

so) quasi un milione al mese. Un corridore medio, in Italia, ne guadagna circa 28 (lordi) anni. Un altro problema, oltre ai soldi è la lontananza da casa. Per il momento, comunque, l'hanno presa bene. Scherzando, imparano l'italiano (2 ore al giorno) e guardano film western alla tv. E alla mattina, puntuali come una cambiale, si presentano tutti in rga perfettamente allineati in ordine di statura. Ogni giorno dopo aver nominato un capogruppo diverso. E chi la molla più una squadra così?

LO SPORT IN TV

Raiuno. 22.45 Mercoledì sport. RaiDue. 15.30 Oggi sport; 18.20 Sportsera. RaiTre. 16.15 Bolzano: Hockey su ghiaccio. Bolzano-Milano; 18.45 Derby. Italia 1. 23.15 Speciale Grand Prix: Parigi-Dakar. Tve. 13.30 Sport News - Sportissimo; 23.00 Stasera Sport (basket: Coppa Korat, diffusi da Assubel; Mauthburg-Divarese; campionato femm. Enichem Priolo-Oce Cavezzo). Telecapodistria. 13.40 Rally Parigi-Dakar; 14.10 Calcio: Amichevole pro-Armenia: Dunamo Tbilisi-Werder Brema (replica); 16.10 Sport Spettacolo; 19.00 Juke box; 19.30 Mon-Gol-Fiera; 20.00 Juke box; 20.30 Rally Parigi-Dakar (in differita dal Senegal); 21.00 Football americano. Campionato 88-89; quarti di finale: Buffalo Bills-Houston Oilers, 22.45 Sportime magazine; 23.00 Pallavolo: Coppa dei Campioni (in differita da Modena: Panini-S. aia Buc. resp).

BREVISSIME

Coppa Europa maschile. Il francese Didier Bouvet ha vinto il secondo slalom speciale di Pila, in Valle d'Aosta, valido per la Coppa Europa. La Roma è Jorginho. Il vicepresidente finanziario del Flamengo ha smentito che la Roma abbia ingaggiato Jorginho, il brasiliano ha un contratto col Flamengo fino al 30 giugno prossimo. Torneo di Viareggio. La rappresentativa di calcio della città di Tokio ha annullato la partecipazione al torneo di Viareggio in segno di cordoglio per la morte di Hirohito. Pallanuoto. Coppa europea. Coppa Campioni maschile (quarti): Origlia Siracusa-Steaua Bucarest, andata 13-3, ritorno 15-3; Coppa Campioni donne (ottavi): Zeeman Vastgoed (Oli)-Italia Macchi, andata 13-1, ritorno 20-1; Coppa Ihi donne (ottavi): S. Giorgio Cedrate-Rostelmsch (Urss), andata 13-1, ritorno 14-1. Mondiali '90, il Bahrein rinuncia. Il Bahrein ha deciso di ritirarsi dalle qualificazioni ai Mondiali di calcio del 1990. La motivazione è tecnica: la squadra non ha un allenatore. Ciclismo. Master cross. Domenica prossima, a Parabiago, atto conclusivo del Master cross con la disputa del G.P. Industria Commercio Artigianato, rinviata tra Claudio Vandelli, campione italiano, Paccagnella e Bono. Passey al opere. Adriano Panatta, c.t. della nazionale azzurra di Coppa Davis, dovrà essere operato venerdì al ginocchio destro per la rottura dei legamenti crociati e la frattura del menisco. Anticipo Coppa Campioni. La partita d'andata fra gli scozzesi dell'Hearst e il Bayern Monaco, nei quarti di finale di Coppa Campioni in programma il 3 marzo, è stata anticipata al 28 febbraio. Basket. Nel terzo turno della Coppa delle Coppe di basket lo Snaidero Caserta è stata sconfitta dai francesi del Chalet per 85 a 76. Calcio a cinque. Nel secondo turno dei mondiali di calcio a cinque di Rotterdam, l'Italia è stata sconfitta dai Belgi per 3 a 1.